

«Nessuna novità, richieste da respingere»

Le difese criticano i modi con i quali l'accusa ha svolto indagini integrative

■ Una barricata per difendere la sentenza di assoluzione e dalla quale lanciare l'assalto alla richiesta di rinnovazione parziale dell'istruzione dibattimentale. Le difese dei cinque imputati fanno fronte comune e criticano pesantemente le richieste dell'accusa. A non piacere sono metodo e sostanza: il «come» i pubblici ministeri sono giunti a chiedere di allargare il quadro probatorio e il «cosa» vogliono aggiungere al mastodontico fascicolo probatorio sull'attentato del 28 maggio 1974.

Sel'avvocato Ennio Luponio (difensore di Francesco Delfino) ritiene che l'attività investigativa integrativa spetta al procuratore generale presso la Corte d'appello e non ai pm della Procura presso il Tribunale (quali sono Roberto Di Martino e Francesco Piantoni), l'avv. Stefano Forzani (codifensore dell'ex comandante del Nucleo Investigativo) ha sottoli-

neato i numeri del procedimento. «Diciannove anni di indagini, 900mila pagine in 14 faldoni, 160 udienze di primo grado e quasi 500 testimoni sentiti - ha detto - danno prova del fatto che la Corte di primo grado non è stata avvara. È stato fatto tutto quello che si doveva fare, a differenza di quanto ritiene l'accusa. E poi quale sarebbe la prova nuova? Ascoltare due persone che all'epoca erano bambini di 2 e 7 anni (i figli della Tonoli, ndr)? Dissertare ancora sui fumi dell'esplosione? Qui siamo a fare un processo, a cercare di stabilire la verità giudiziaria, non storica. E questi elementi non sono nuovi, né risolutivi».

L'avv. Tommaso Bortoluzzi (difesa Zorzi) critica il modo. «È stato aperto un nuovo fascicolo - ha spiegato - dal quale adesso si vogliono trasferire elementi di prova. Non ci è stato spiegato però se la pista seguita è alternativa alla nostra o se gli indagati sono con-

siderati dei concorrenti. Dovremmo fidarci e consentire che indagini autonome passino per integrative?».

Che le richieste di rinnovazione non siano supportate dal carattere della novità è ferma convinzione dell'avv. Franchini. «Tutte cose già sentite e viste - sottolinea lo storico difensore di Zorzi - riadattate in virtù dell'esito della sentenza di primo grado. Come mai i pm chiedono ora di sentire i primi periti della bomba, quando nel processo di primo grado furono loro a rinunciarvi?».

Anche il legale di Pino Rauti, l'avv. Maria Battaglini, sottolinea passaggi significativi del dibattimento in Corte d'assise. «Davanti ai dubbi circa la genuinità della datazione delle veline di Tramonte - ha detto - i pm hanno avuto modo e tempo per farle emergere. Adesso le loro pretese sono tardive e inaccoglibili». Opinione diffusa tra i banchi della difesa.



Il difensore di Delfino, l'avv. Stefano Forzani

